

Federica Annunziata

IL MIO INCONTRO CON CHRISTIAN

La testimonianza del mio incontro con Christian non può incominciare senza raccontare un evento della mia infanzia. Non ricordo che età avessi né dove mi trovassi, ma soltanto il video trasmesso in TV di una donna che da sotto i suoi abiti tirava fuori dei fazzoletti con delle immagini sacre che si formavano a contatto con la sua pelle. Faceva ciò con una disinvoltura incredibile e, mentre una voce discorreva sui fatti mostrati, io mi riempivo di paura.

Sì, è stato questo l'effetto che mi ha fatto mamma Natuzza. Insieme alla paura, ho provato rabbia nei suoi confronti perché ritenevo che fosse un errore far vedere delle cose così "spaventose", per di più in televisione, vista da chiunque, bambini compresi. Crebbi così con una vera e propria avversione verso di lei.

Oggi ho 30 anni e qualche anno fa ho conosciuto una persona devota a mamma Natuzza che mi ha consigliato di fare un pellegrinaggio a Paravati.

Il 2 aprile 2019, giorno in cui la chiesa ricorda san Francesco di Paola, che saprò soltanto mesi dopo di essere molto vicino a mamma Natuzza, sono arrivata a Paravati. Mancavano quattro giorni all'apertura del suo processo di beatificazione ed io mi ritrovavo proprio lì, nel posto che, nel video visto da bambina, abitava quella donna che mi aveva spaventata. Mentre camminavo diretta alla sua tomba, il ricordo di quelle sensazioni era vivo, ma sapevo bene che, se ero arrivata fin lì, era perché lei mi voleva lì.

Una volta raggiunta la cappella della fondazione, mi sono soffermata a guardare la tomba. C'erano tante orchidee e il silenzio regnava. Ricordo che non riuscivo a pregare, così chiesi a lei di farlo. Dopo un po' decisi di tornare a casa. Ripartivo da Paravati con un libro tra le mani: "Il Dolore si fa Gioia", di Luciano Regolo.

Quando sono arrivata a casa, ho conservato il libro tra gli altri che possiedo e lì è rimasto fino a qualche giorno prima del 2 ottobre 2019, giorno in cui la chiesa ricorda i santi Angeli Custodi e ai quali stavo pregando una novena per la festa. Mi venne il desiderio di aprire "a caso" il libro di Regolo. E così feci. Le pagine capitate sotto i miei occhi raccontavano proprio il rapporto che mamma Natuzza aveva con il suo angelo custode. Da quel momento non ho potuto fare a meno di leggere ogni sera quel libro. Molto lentamente e non perché fosse difficile o noioso, ma perché desideravo la compagnia di mamma Natuzza e san Pio il più a lungo possibile.

Nel frattempo la mia vita trascorreva in modo apparentemente normale. Imparavo l'arte sartoriale in un atelier di abiti da sposa dove ho conosciuto persone meravigliose che mi hanno aiutata tantissimo. Sono stati maestri di vita più che di mestiere! A un certo punto però ho dovuto decidere di lasciare questo posto e nel momento in cui dovevo scegliere dove andare, come e perché, è cominciata una feroce lotta dentro di me. Ero di nuovo di fronte ai miei problemi esistenziali. Sarebbe troppo lungo raccontare tutto, ma una cosa è certa, non stavo bene e non era la prima volta, ma mi era chiaro già allora che quel dolore non era fine a sé stesso. Stava succedendo qualcosa. La mia vita per l'ennesima volta stava per avere una svolta ed io avevo paura. Tutti intorno a me si rendevano conto di questa situazione. "Ho paura che ti blocchi di nuovo!", queste sono le parole della madre del monastero dove da 8 anni abita la mia gemella, alla quale devo la vita. La loro preghiera e quella delle altre sorelle è un dono prezioso per il quale rendo grazie a Dio! Insomma, i miei precedenti non lasciavano ben sperare, pertanto la loro preoccupazione era più che normale!

Cosciente di tutto quello che stava accadendo, la mia verità, tutta intera, anche quella che non si vede, la gridavo al Cielo. Non ho mai smesso di pregare fiduciosa, di chiedere a Dio di scoprire il suo progetto, di darmi il coraggio di fare la sua volontà.... di avere la forza di "decidere nel cuore il santo viaggio" una volta per tutte! Christian è stata una risposta a queste preghiere. Ma arriviamo al nostro incontro.

La notte tra il 16 e il 17 dicembre 2019 stavo leggendo come sempre, prima di andare a dormire, il libro di Luciano Regolo. Quelle pagine raccontavano del conforto che era mamma Natuzza per le coppie che avevano perso dei figli, in particolare dei signori Cappelluti. È difficile spiegare questo momento e forse non ci riuscirò mai, ma ci provo. È come se si fosse fermato il tempo! Mentre leggevo intuivo che non stavo vivendo una semplice commozione che lascia il tempo che trova. Stava succedendo ben altro. Mentre le parole di Christian mi ferivano dolcemente una dopo l'altra, mi sono sentita un tutt'uno con lui. Le nostre anime si stavano toccando. Un tocco che mi consolava. L'ho sentito vivo. Vivo! Aggiungere altro è veramente superfluo, a tal proposito faccio mie le parole del monaco benedettino p. Benoit Standaert: "The rest is silence".

Ho chiuso il libro e mi sono coricata, ma non sono riuscita a chiudere occhio un secondo. Quando poi mi sono alzata, ho cominciato a fare ricerche su internet perché sentivo forte dentro di me che tutto quello che avevo vissuto avesse un senso importante per la mia vita. Ho scoperto così il libro di Luciano Regolo dedicato a Christian, dal titolo "Storia di Christian. Ogni vita è per sempre".

Qualche giorno dopo ho cominciato a leggerlo e la cosa che subito mi ha colpito è stata la testimonianza su una sua capacità, quella di "cercare costantemente il contatto con gli altri. Una capacità che evidentemente la sua morte non ha sconfitto", scrive così padre Antonio Spadaro nell'introduzione del libro. Questo non ha fatto altro che confermare ulteriormente la mia esperienza con lui. Non era una mia fantasia, era così, Christian mi aveva "toccata"! Entrando nel vivo del racconto poi, Christian mi sembrava di conoscerlo veramente e da sempre.

Ho trascorso così il periodo di Natale e Capodanno, di fronte ai miei problemi esistenziali, la paura di ricominciare, le mie preghiere, il libro e le sue canzoni. Mentre la paura mi teneva seduta, piccola in un angolino, Christian mi urlava: "Run away, run away, run away, where you can be yourself, where you can find your way!". Ho sentito nel mio cuore l'invito a correre via dal mio inferno e a correre verso la Vita, correre incontro a Cristo, non a parole, ma correndo con le gambe, fisicamente perché Cristo è vivo davvero!

Ho cominciato il 2020 con la decisione di accogliere l'invito di Christian, l'invito del Signore. Ho organizzato un pellegrinaggio ad Anzio dove è sepolto Christian e da lì ricominciare.

Il 24 gennaio ho preso l'autobus diretto a Roma. Ero in viaggio e avevo deciso di ricominciare da un cimitero. Sebbene sentissi forte la fatica, ero tranquilla perché stavo seguendo il mio cuore, stavo inseguendo il bene. Arrivata nella capitale, è stato tutto molto bello. Mi ha ospitata la mia migliore amica con la quale non trascorrevò intensamente del tempo dagli anni del liceo. Parlare con lei, avere il suo aiuto è stato un dono immenso. Ho ricevuto anche la grazia di parlare con una persona, desiderio che mi portavo nel cuore da anni, un incontro molto importante in cui mi sono stati dati dei consigli fondamentali per la mia vita!

Il 30 gennaio verso mezzogiorno sono arrivata ad Anzio. Una volta raggiunto il cimitero, ho chiamato un numero del comune di Anzio per chiedere dove fosse sepolto Christian, ma il telefono ha squillato a vuoto. Mi sono affidata alla Provvidenza e ho cominciato a guardare a destra e a sinistra fino a quando ho incontrato una signora che stava pulendo la lapide di suo figlio Cristiano! Mi ha guardata con un sorriso e, mentre procedevo, ho pensato di tornare indietro e chiedere a lei. Così sono arrivata da Christian. Ho scelto di ripartire da un cimitero e, devo dire, anche molto bello! L'erbetta verde che ricopre il suo corpo emana serenità. Vien voglia di distendersi su quel piccolo prato di paradiso per ringraziare con il volto a terra il Signore che ci ha redenti. Sono certa che Christian sia felice per la mia visita, anche se, come diceva mamma Natuzza, Christian non è lì! Prima di uscire dal cimitero, ho incontrato di nuovo Maria che mi ha raccontato del figlio morto in

India e di tutta la sua famiglia. Mi ha colpito un particolare, mi ha detto: "proprio questa mattina mi è capitato tra le mani il libro di Christian!" Ci siamo salutate con un "arrivederci" e mi sono diretta verso il Chris Cappell College.

Dal cimitero è un po' lontano, ma la passeggiata non mi è dispiaciuta, il sole era caldo e mi piaceva camminare per Anzio sapendo che Christian l'amava tanto. Quando sono arrivata al liceo, sono entrata e ho chiesto di poterlo visitare, ma ovviamente non era possibile. Ho potuto però fare una passeggiata nella zona esterna dove ho visto la Madonnina che piacque tanto a mamma Natuzza. Terminavo così il mio viaggio, con Lei, la Regina di tutti i santi!

Il giorno seguente sono ritornata a casa mia con la leggerezza di chi, incamminandosi fiducioso, prima o poi arriva alla meta. Christian ne ha raggiunte di mete e il suo segreto, a mio avviso, è stato non tradire mai sé stesso, non in modo egoistico, ma in modo assolutamente divino. Ha assecondato il desiderio di essere giusto, il giusto dei salmi, rifiutando sempre la possibilità di essere un empio. Ha assecondato il desiderio di Dio! Consapevole o inconsapevole, Christian era in continua relazione con il Signore e la sua storia ci insegna che questo è il segreto di una vita meravigliosa come la sua.

Padre Benoit Standaert, già citato, descrive splendidamente in un suo libro che, ogni volta che incominciamo a pregare, la nostra preghiera non è mai "solitaria", ma ci introduciamo in una preghiera già in corso ed esistente da sempre, che è quella di Cristo alla destra del Padre, quella dei santi, la liturgia del cielo, quella della Chiesa che dall'Oriente all'Occidente, mattino, giorno e notte, loda, supplica e ancora loda. Quando Christian raggiungeva il bosco per rimanere solo con Dio, entrava proprio in questa preghiera! Oggi Christian è sempre in questa preghiera, continuamente..... Per l'eternità! Ecco perché la sua vita è per sempre!

Guardo l'angolino in cui mi rannicchiavo impaurita e ringrazio Dio per aver mandato mamma Natuzza e Christian a rimettermi in piedi.

Luciano Regolo racconta che quando Christian incontrava un bambino gli chiedeva: "Ciao, vuoi giocare con me?". Immagino che oggi lo chieda a me e la mia risposta non può che essere questa: "Sì, per sempre però! ".